L'UNITÀ

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Commerciali: R.P.I., C. R. Torino: T. Tel. 45-003 52-061 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 150. Necrol. L. 60 - Pubbl. ammin. cronin. in testa di rubrica: ad inch. del giornale (tel. 41-4-52): Alfa Gamma, Roma, Rosella, Lecce, Cavallo, Sassari, Sagmann in Bolzano. Cronaca: Annunci comm. L. 100 (mm. 1 largh. 1 colonna). Necrol. L. 40 - Direzione e inserzioni che giudica non pubblicabili — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1250; Semestre L. 700; Trimestre L. 450 - Estero: Anno L. 2000; Semestre L. 1100; Trimestre L. 650 - C/c postale N. 2/37512

Frangar, non flectar

MARTEDÌ 13 Agosto 1946 - Anno II - Numero 189

TORINO, via Roma 320, via Garibaldi, tel. dal 40-043 al 40-049

DIFFICILE L'ACCORDO A PARIGI

Il destino dell'Italia si deciderebbe a gennaio

Si ritiene impossibile concludere i lavori della conferenza nel termine prefisso - Albania, Egitto, Messico e Cuba ammessi a discutere il trattato con l'Italia - Violenta replica del delegato jugoslavo Kardelj al discorso di De Gasperi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Parigi, 12 agosto.

Quello che maggiormente incuriosiva e inquietava i delegati sulla prima giornata della conferenza era la logorrea di Bidault. Il ministro degli esteri australiano prendeva la parola varie volte in nome dell'Australia non soltanto per sancire il suo appoggio alle proposte sovietiche, ma per aprire la discussione. Fu in quei giorni che il delegato cinese, commentando con Byrnes gli disse in tono allarmato:

Voci di corridoio

«Segnor? Scott ritiene che la conferenza non finirà prima di tre mesi».

«Oh no — rispose Byrnes videndo — nanche lui sarebbe capace di parlare così a lungo».

Il generale schiatto alla buona del segretario di Stato americano, quando nel corridoio si poteva cominciare a parlare di una conferenza prima che finisse la conferenza. Senza dubbio l'orlo da noi sarebbe bastato a parlare per tre mesi di seguito; ma Bidault non è di quegli logaci e tra i logaci non è il meno ragionevole. Il problema di Trieste in due settimane hanno demolito nei più ottimisti la speranza che «il 40 o 50 giorni» ci possano portare a termine il trattato. Ma in sei, che consiste poi, essendosi ridotto il lavoro, d'accordo i quattro sulle finezze di questione che essi sanno meglio di noi, bastano e oltre due mesi di lavoro. Quindici giorni del 10 sono troppi, ma sono bastati ad esaurire le sedute del discorso ufficiale e a dare alla procedura forme che nessuno sospetta di superficiali eccellenti. Per contro molti nuovi dissensi si sono aggiunti, e, nonostante questioni sono state poste sul tappeto e Parmoyan che ne è relatore ne prende nell'assemblea e nelle commissioni non è la più grave e rapida accordi.

Il 21 settembre l'assemblea delle Nazioni Unite deve riprendere a Nuova York: ci sarà bisogno di passare a un nuovo tipo di lavoro, che non sia più quello che, dopo aver deciso stabilito per tutte le sedute, prima ancora del 10 dato il 5 settembre. Risiede dunque per i lavori della Conferenza di Parigi un termine, oltre il quale non avrebbe possibile andare e che può fissarsi alla metà di settembre all'incirca. Ciò comporta tutto la vicenda che l'Italia, per quanto riguarda le decisioni di diversa natura, non sarà che a gennaio. Il programma che hanno assegnato ai loro lavori, dopo aver fatto il giro di quattro ha fatto ritorno a Parigi, ma fuori a ritmato e ritorno, non è stato per consiglio dei medici, indicando di lasciare la parola più di diretto la delegazione albanese. Ma quest'ultima, se ne mi del Quattro potrebbero avere in mano il corso di questa settimana. Ma case aiuterà specialmente la Francia, che lanciaggiare e, possibilmente, facilitare la Conferenza ed esaminare in quale misura si potrà tener conto delle raccomandazioni dell'assemblea nella definitiva deliberazione sul trattato.

Intanto la difficoltà di rivivere soddisfacentemente certi problemi complessi, che si sono più chiamarli così) prima di tutto, non è soltanto di ordine centrale, che è quello tedesco, ma diventa sempre più grave. Ma è soltanto in novembre che i rappresentanti dei grandi Consigli esteri si vedranno per affrontare quelle discussioni relative alla Germania nelle quali le relazioni fra l'oriente e l'occidente si trovano in loro prova maggiore.

L'antagonismo fra i vincitori

Condizioni di necessità e di opportunità che consigliano ad ogni a far prudente in considerazione la necessità dell'Italia, vivaci; portare avanti i lavori della conferenza, intensificandoli al massimo, fino a metà settembre, e, ritornare, in seguito a fine d'anno, quando il problema si sarà chiarito e la sua prima impostazione.

Nel suo discorso all'assemblea, Bidault, dopo aver lanciato un'accusa che la caratterizzò, ha ripetuto che dei vincitori. Le situazione di antagonismo creatasi fra i grandi potenze vincitrici e la loro incapacità a sanare le reciproche diffidenze e trovare una base di intesa, si riflette forma per quell'opera di ricostruzione cui la vittoria le ha chiamate. Ma proprio in certi lavori della pace un antagonismo così profondo e così grave di fare e di che rimane di fare e che trascurano il laboratorio dei colori del popolo e perano quelli del colore del popolo, vive quelli del e sistemi e monarchi in Italia e Germania.

Tutto può far comprendere non solo giustificare di quegli occhi, quelli che hanno instinzi ad ingrati nuovamente di giudo che si sono determinati nelle cancellerie alleate quando è vostri problemi sono dei tutti sul tavolo e Parte del compromesso ha cominciato ad essere esercitata fra i grandi. Quando discorsi sovietici utili sulla indicatività italiana di Trieste e quanto accusazioni ci erano state date sulla sua sorte.

Ma è proprio stasera anche di quegli delicati argomenti col capo del governo nel corso della conferenza stampa che egli ha tenuto a Palazzo Chigi. *La triste fatalità storica e di tutti e di tutti* che non ci è affidato il compito di costruire la pace non in un'atmosfera di sofisia, calzando provocata dalla tensione internazionale e gravissimi problemi. Ma proprio oggi predecessa Tagliacozzo, che ha avuto una nuova prova delle enormi difficoltà che si opongono ad un più rapido corso dei lavori della conferenza. Ha trattato oggi di conclusione il dibattito, che era già stato iniziato ieri, sulla domanda di ammissione dell'Albania, del Messico e di Cuba. Dopo aver con voto consultivo, alle discussioni sul progetto di trattato con l'Italia, ieri.

Il Segretario generale

L'ordine del giorno comprendeva inoltre l'elezione del Segretario generale della conferenza e la dichiarazione jugoslava di voto preliminare. Il primo argomento ha provocato un'accesa discussione, opponendosi la Russia che non si fosse fatto prima gliesi che quanto il segretario generale non venisse ad essere nominato. Si è arrivati alle modalità dell'ammissione. Si è arrivati alla votazione, che venisse risolto dalla conferenza di Parigi, ma non è stato così. Alla fine è stato necessario rinviare alla sola conferenza che ha dato il solito risultato. Ieri, dopo aver ricevuto 15 e nelle votazioni nell'assemblea, si è arrivati a una votazione di voto consultivo, essendosi astenuti la Jugoslavia, la Cecoslovacchia e la Polonia.

Il segretario generale permanente è stato eletto per acclamazione il francese Parmoyan Duparc che, già come segretario provvisorio, aveva ricevuto eccellenti qualità. Fu proprio Bidault a detradurre nell'aula la delegazione italiana.

Meno rapido è stato l'accordo sulla designazione di Kardelj, ministro degli esteri di Belgrado, negli Stati Uniti, dell'Jugoslavia al vice Presidente, dovendo essere rappresentato dal Segretario.

La delegazione bielo-russa ritiene che il delegato della Norvegia; la delegazione ucraina ritiene che il delegato di Oslo, la delegazione polacca ritiene che il delegato di Varsavia e vengono designati l'Australia, il Brasile, la Cina, la Francia.

Nella seduta pomeridiana si è sviluppata la discussione di Kardelj.

Essa è stata preceduta nella mattinata da una larga discussione sulla proposta dei paesi latino-americani, jugoslavi, sovietici, polacchi.

I nostri vicini dell'est si abbandonano a discussioni tese che i loro delegati amano trattare in un'aula di Parigi, mentre che vanno creando nella conferenza di Parigi un clima tutto loro. Gli albanesi contestano, ad esempio, il diritto di Cuba di ritiri e acquisti nel periodo della guerra, mentre che non ha più formato oggetto della discussione. Il delegato ucraino etiopico (Dio li aiuti) assicurano di non essere consci di Italia, ma di essere di un ugrieri più barbari e feroci del popolo Sovietico.

La tesi jugoslava

Nella sua preoccupazione di evitare inopportuni, Byrnes ha richiamato, dopo la discussione dell'on. De Gasperi, ovvero Kardelj, ha ripetuto la sua dichiarazione di voto. Il delegato jugoslavo sarebbe autorizzato a presentarsi a parlare.

Ma Vicinsky si è levato a parlare per primo. Perché solo Kardelj. Tutti devono avere il diritto di esprimere la propria opinione, tanto più che il rappresentante della Polonia ha su in questione molti punti di principio. De Gasperi ha parlato per circa 40 minuti. Il rappresentante del Brasile, delegato di un Paese ex neutrale, ha parlato per 20 minuti, poi del Paesi alleati? ».

Byrnes, ricorda che il Brasile, ha ascoltare i delegati della Romania, della Polonia, della Cecoslovacchia, della Finlandia, ricorda che per il 21 settembre è convocata la New York l'assemblea generale dell'ONU. Ieri, dopo aver Kardelj lacia intanto la sua dichiarazione di voto. Ieri, dopo aver ascoltato i delegati jugoslavo, Kardelj si levò e si avvia verso la tribuna. Ma, ecco, si ha di un cenno di Vicinsky che ha ancora qualche cosa da dire. Mentre Byrnes riesce a spunta Vicinsky, Kardelj comincia a parlare. Parla nella sua lingua, ma, dopo aver ascoltato gli occhi dalle carelle un'ora e mezza, ecco che ha un monotono che presto rende Tonio ami vuoti.

*L'oferma anche lui che il discorso di De Gasperi va discusso punto per punto nelle sue premesse come nelle sue conclusioni. Egli è stupito che Bidault, col suo saluto alla delegazione, abbia potuto parlare di «nuova Italia» e che De Gasperi abbia voluto ricordare la frase con cui Churchill ha definito la nuova Italia: colpe italiane. Afferma che lo spirito di conquista ispira la politica italiana fin dalla fine del secolo scorso, al tempo della prima guerra coloniale, diventata virulente nel 1911-13 con la guerra della Turchia e la occupazione del Dodecanneso; e che la guerra della prima guerra mondiale con l'insurrezione dei Jugoslavia ed in Albania, che si è ripetuto dopo che scapparono. La Jugoslavia ha dovuto combattere per cacciare le che hanno fatto le forze della resistenza. Ma non può constatare che la politica italiana è quella che egli ha descritto, che lo stesso atteggiamento attuale segue tale politica, che si è diretto ai fronti della Jugoslavia e che la stessa composizione della delegazione italiana — *Parmoyan — che comprende uomini che nel '19 e tempo in loro poco* ».

*Kardelj ha terminato dicendo che il popolo jugoslavo sofferto più degli altri della politica italiana. Ha fatto ritiro di essere meno lo condizione di un potere difendere. Ha invece eventuali aggressioni; e ha chiesto che la conferenza non si lasci fare per le affermazioni di De Gasperi, ma deve evitare che si ripeta che dovrà occuparsi del nostro trattato di pace non solo di un accordo sulla Germania, ma di un accordo sulla Germania e di un accordo sulla Germania e di un accordo sulla Germania e